

«Non servono i turisti distratti Bergamo valorizzi il suo appeal»

La ricetta di Claudio Visentin, Fondazione Bergamo nella Storia: più qualità
«Si deve puntare anche sulle famiglie: proposte dedicate e agevolazioni sui biglietti»

DIANA NORIS

Puntare su iniziative di qualità, grandi o piccole che siano. Valorizzare e consolidare il potenziale che già c'è, un patrimonio che talvolta rischia di restare celato dietro all'«abitudine al bello» dei bergamaschi. Sono questi gli aspetti individuati da Claudio Visentin, direttore di Fondazione Bergamo nella Storia, per una giusta valorizzazione di Città Alta. Il direttore interviene nella polemica sollevata dall'Associazione per Città Alta e i Colli nei confronti dell'Amministrazione comunale e da bergamasco neoacquisito (Visentin si è avvicinato alla realtà orobica nel 2011, da quando dirige i poli museali della Fondazione) suggerisce i punti di forza e di debolezza dell'offerta turistica nel centro storico. Visentin, che è anche presidente della «Scuola del Viaggio» e docente di storia del turismo all'Università della Svizzera italiana, con lo sguardo privilegiato dell'osservatore esterno, spiega come dare il giusto valore a «una delle città più belle del mondo», senza incorrere in infelici snaturalizzazioni del suo patrimonio storico e culturale.

Direttore, cosa ne pensa della vivace querelle nata tra l'Associazione di residenti e commercianti e l'Amministrazione comunale?

«I residenti fanno bene a insistere sul trasporto pubblico, sul decoro urbano e sulla qualità delle iniziative, tutte proposte sensate. È ovvio che non possono pensare di vivere in Città Alta come se abitassero in un condominio di città bassa. Vivere in uno dei posti più belli del mon-

do, comporta delle prerogative particolari, come la presenza dei turisti».

Cosa ne pensa delle iniziative collaterali a cornice del centro storico finite nel mirino dell'Associazione?

«Si deve pensare a cosa si vuole fare. Nessuno vieta di promuovere la presenza degli artisti di strada, dei trenini o delle carrozze con i cavalli. È indispensabile ragionare ad esempio sul numero di queste presenze, soprattutto in un contesto come Città Alta, già molto pieno».

Come vede lo sviluppo della Bergamo turistica?

«Non credo che il problema sia di aumentare i numeri, perché la soglia di carico è già molto alta. I visitatori di Città Alta fanno un percorso discreto, partono da piazza mercato delle Scarpe, proseguono lungo la Corsarola, fino a piazza Mascheroni. Spesso passano da Piazza Vecchia, ma non si fermano neanche troppo tempo. Il problema è che il centro storico per alcune parti è sottoposto a un uso eccessivo, mentre ci sono degli angoli, penso ad esempio a via Tassis, dove in alcuni momenti non c'è nessuno. Anche se l'impressione è che la soglia di carico non sia alta, credo che la raggiungeremo molto presto».

Su chi e cosa deve puntare Bergamo per aumentare l'appeal sui potenziali visitatori?

«Bisogna interagire di più con questi turisti che vengono a visitare Bergamo, perché il rapporto rischia di diventare superficiale. Non possiamo pen-



Utile delle iniziative di ogni genere. Città Alta resta la meta ideale per una vacanza in treno e relax. (Foto: A. C. / Contrasto)



Claudio Visentin

sare di avere tanti turisti che consumano poco. Dobbiamo invece puntare su pochi turisti che consumano molto, che si fermano e visitano la città. Si deve fare una riflessione sull'uso e consumo della città. Al momento c'è un uso distratto che andrebbe migliorato. È vero che ci sono tante persone che visitano Bergamo, ma passeggiano distrattamente, senza soffermarsi ad esempio nei musei. Si deve puntare anche sulle famiglie, creando proposte a loro dedicate, con agevolazioni sui biglietti».

Qual è il ruolo dei musei nel comparto turistico della città?

«Gli enti pubblici devono puntare sul turismo culturale, invitando le persone a conoscere e visitare Bergamo. Credo che si

debba fare un lavoro di rafforzamento di quel polo culturale che già c'è in Piazza Vecchia, dove ci sono cinque attrazioni culturali: il Museo del Cinquecento, il Campanone, il Museo del Duomo, l'Accademia Carrara al Palazzo della Ragione e gli scavi del Palazzo del Podestà, dove si gioca una partita importante. Questo polo culturale, a due passi dalla Basilica e dalla Cappella Colleoni, va veicolato meglio, magari creando una biglietteria unica e puntando sulla Bergamo card, che deve essere promossa. Si deve dare più evidenza alle cose che già esistono e sistemare i servizi base, come i servizi igienici che si trovano nell'ex accesso del Campanone. Tutto esiste già, ma va impacchettato meglio». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA